

SCUOLA A PEZZI E UNA PERVERSA LOTTERIA PER I DOCENTI

di **LUCIA DE GREGORIO**

Si preannuncia caldissimo l'inizio del prossimo anno scolastico. Entra nel pieno, infatti, la legge 107 del 2015 nota come «Buona scuola», che non smette di suscitare proteste tra gli addetti ai lavori. Così, con-

cluse le prime due fasi della riforma, si passa alle famigerate altre due, che più preoccupano i docenti. Chi non è riuscito ad ottenere una cattedra a tempo indeterminato nei mesi scorsi, nel corso delle cosiddette fasi zero e fase A, può «tentare la sorte» e sperare, come in una specie di perversa lotteria, di avere maggiore fortuna nella fase B, che nei prossimi giorni si svelerà.

Vediamo di cosa si tratta. A differenza dei primi due segmenti, che hanno riguardato la graduatoria provinciale all'interno della quale il precario aveva deciso di essere inserito, per i secondi due, la scelta si compie su scala nazionale ed,

in particolare, i posti rimasti liberi dalle fasi zero ed A, «sono messi in palio» nella fase B.

Dunque, il docente che alla data odierna dovesse risultare ancora precario, sa che da qualche parte, in Italia, potrebbe esserci quel sospirato posto per sé: ma come si fa a gioire?

È vero: i decenni passati ad inseguire supplenze sono stati mortificanti e estenuanti. Ma alle soglie dei cinquant'anni come si fa ad essere contenti di dover mollare affetti, casa e abitudini per ottenere ciò che la Costituzione definisce un diritto? Non è forse l'Italia una repubblica democratica fondata sul lavoro?

CONTINUA A PAGINA XII >>

LUCIA DE GREGORIO

Fase «A», «B» e «C» La scuola fatta a pezzi in una perversa lotteria

Si preannuncia caldissimo l'inizio del prossimo anno scolastico. Entra nel pieno, infatti, la legge 107 del 2015 nota come «Buona scuola», che non smette di suscitare proteste tra gli addetti ai lavori. Così, concluse le prime due fasi della riforma, si passa alle famigerate altre due, che più preoccupano i docenti. Chi non è riuscito ad ottenere una cattedra a tempo indeterminato nei mesi scorsi, nel corso delle cosiddette fasi zero e fase A, può «tentare la sorte» e sperare, come in una specie di perversa lotteria, di avere maggiore fortuna nella fase B, che nei prossimi giorni si svelerà. Vediamo di cosa si tratta. A differenza dei primi due segmenti, che hanno riguardato la graduatoria provinciale all'interno della quale il precario aveva deciso di essere inserito, per i secondi due, la scelta si compie su scala nazionale ed, in particolare, i posti rimasti liberi dalle fasi zero ed A, «sono messi in palio» nella fase B. Dunque, il docente che alla data odierna dovesse risultare ancora precario, sa che da qualche parte, in Italia, potrebbe esserci quel sospirato posto per sé: ma come si fa a gioire? È vero: i decenni passati ad inseguire supplenze sono stati mortificanti e estenuanti. Ma alle soglie dei cinquant'anni come si fa ad essere contenti di dover mollare affetti, casa e abitudini per ottenere ciò che la Costituzione definisce un diritto? Non è forse l'Italia una repubblica democratica fondata sul lavoro?

Nessuno, tra i lavoratori del pubblico impiego, può sapere più di un prof quanto è ra-

minga la vita da docente: dopo il registro, la cosa più preziosa è l'auto, indispensabile e vitale per gli spostamenti. Ma una cosa è raggiungere i comuni del Senese provenendo magari da Lavello, posti agli antipodi, ben altra doversi trasferire in Lombardia, Veneto o chissà dove. Nessuno, dunque, tra i precari osa rivendicare il lavoro sotto casa, semplicemente perché è nella natura stessa del lavoro di docente il seme del vagabondaggio. E tuttavia è motivo di angoscia, per non dire di disperazione,

essere posti di fronte a quello che ha il sapore di un ricatto: sei precario da vent'anni? Vuoi finalmente il posto fisso? Bene: vallo a prendere. È a Como. Alla luce di ciò, non meraviglia che alcuni professori, dimostrando sangue freddo, abbiano deciso di non presentare la domanda per questa crudele tombola, accettando consapevolmente di rischiare: un anno ancora da precari, forse due, ma con la certezza (se nel folle mondo della scuola può parlarsi di certezza) di poter accudire figli, mariti e magari genitori anziani. Agli altri, invece, che altrettanto coscientemente hanno scelto di mettersi in gioco, non resta che aspettare i prossimi giorni, quando i dati incrociati su tutto lo Stivale, daranno il responso. E magari cominciare a preparare le valige.

Triste litania che a ben vedere non riguarderà più solo la nostra regione (sempre in pole position se si tratta di emigrazione, soprattutto giovanile), ma il Meridione tutto: è un dato di fatto, del resto, che le cattedre sono numericamente di più al Nord o comunque da Roma in su. Cosa ne sarà del Mezzogiorno se anche la scuola, agenzia formativa per eccellenza comincia lentamente a chiudere i battenti? Infine la cosiddetta fase C: per quegli sfortunati che neppure nelle valli sperdute del Piemonte fossero riusciti a trovare giusta collocazione, per coloro ai quali non è stato possibile trovare un posto neppure nella metropoli milanese, per coloro che, insomma, ostinati, vogliono proprio starci nel mondo della scuola, il governo ha ideato il cosiddetto organico potenziato: entro ottobre i singoli istituti stileranno, in base a nuovi e più flessibili strumenti d'autonomia, un elenco

di discipline che si vogliono potenziare e per le quali, dunque, sarà necessario impiegare un determinato numero di docenti. È un'ancora di salvezza, che, nondimeno, rischia di mettere i precari gli uni contro gli altri. Chi pur avendo un punteggio più elevato non ha trovato nulla nella propria provincia e ha tentato la fase B, rischia di entrare in ruolo a centinaia di chilometri dalla propria terra. Dall'altro lato, chi, invece, non ce l'ha fatta in fase B, perché supportato da

un punteggio medio basso, potrebbe, ad ogni modo, essere assunto se non proprio dietro l'angolo, comunque nella propria regione, grazie al potenziamento. Un meccanismo, è evidente, che definire macchinoso è poco. E resta il dubbio che in viale Trastevere si siano fatti guidare dalla scarsa competenza in materia piuttosto che da una latente vena di cattiveria, che sempre viene a galla quando si parla di professori e dei tre mesi di vacanza che impunemente trascorrono!



SIT-IN Il presidio di ieri [T. Vece]

